

_Lettera_N_1398

A don Michele Rua

*Roma, 12 febbraio 1870

Car.mo D. Rua,

A quest' ora avrai ricevuto una mia lettera. Ora aggiungo che fui all'udienza del Santo Padre che mi accolse con amorevolezza inesprimibile. Gradi, parlò, rise e lodò assai la pubblicazione e la collezione delle Letture Cattoliche e della Biblioteca, e ci animò a continuare.

Sono più cose che non ci conviene affidare alla carta. Dirò soltanto che abbiamo molti motivi di essere contenti.

Intanto avvisa i nostri amati giovani che tutti quelli che appartengono alla casa dell' Oratorio possono per l'avvenire acquistare indulgenza plenaria tutte le volte che si accostano alla santa comunione.

Per te avvi facoltà di leggere e ritenere qualsiasi libro proibito; dare la benedizione papale in articulo mortis, benedire medaglie e crocifissi.

Pel danaro non sono più a tempo. Ho già disposto pel consolidato. Perciò di' a D. Savio che pensi a prepararne; io porterò a casa un paio di mille franchi.

Temeva assai della buona Giacinta Bertinetti; ho pregato e pregherò pel riposo dell'anima di Lei. In quanto alla casa o meglio alla famiglia di Chieri si può lasciare come è, giunto a Torino vedremo il da farsi.

Aveva detto di preparare la festa di San Francesco di Sales la domenica di quinquagesima, ora però sarà meglio di fferirla sino alla domenica prima di quaresima perché i direttori delle nostre case non si possono se non con difficoltà allontanare dai loro giovani in quell' epoca.

È sempre inteso, si Dominus dederit, che partirò al 21 corrente da Roma, un paio di giorni a Firenze poi a Torino.

Le cose di nostra congregazione vanno assai bene. Continuate a pregare. Di' a Barale che uomo allegro il ciell'ajuta. Dio ci benedica tutti e ci conservi per la via del cielo. Amen.

Aff. mo in G. C. Sac. Gio. Bosco

P. S. Di' pure aD. Bonetti che cominci pure a lavorare o meglio a preparare materiali per la costruzione. Intanto Dio ci aiuterà.